

# A servizio dell'educazione\*

Chi, come il sottoscritto, abbia goduto del materno racconto dei più significativi episodi della vita di Don Bosco, proiettandoli nel mondo degli eroi senza tempo della fanciullezza, e abbia poi fin dalla giovinezza incontrato la cospicua presenza salesiana nel mondo della educazione e della pedagogia, non può leggere senza curiosità e senza stupore il volume che testimonia la nascita e lo sviluppo, negli ultimi decenni, d'una istituzione, che l'inconscio proietta in antichità remote, dove le cose sono *ab aeterno*, senza che nessuno debba scomodarsi a inventarle, a curarle e a difenderle dal « reo tempo » di foscoliana memoria.

L'istituzione « pur mo' nata », come le « fogliette » dantesche, è la Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'Università Pontificia Salesiana.

Se il riconoscimento ufficiale del PAS (Pontificio Ateneo Salesiano) risale al 3 maggio 1940 e il riconoscimento dell'ISP (Istituto Superiore di Pedagogia) risale al 1956, è solo il 10 gennaio '83 che sono entrati in vigore *ad experimentum* i nuovi statuti e ordinamenti dell'UPS (Università Pontificia Salesiana) e quindi della FSE (Facoltà di Scienze dell'Educazione), che dell'ISP rappresenta la continuità e lo sviluppo.

Il cambiamento delle sigle e delle sedi (tra cui il trasferimento da Torino a Roma e l'ingresso nel 1965 nell'attuale sede di Piazza dell'Ateneo Salesiano) è l'espressione esterna di un processo di crescita e di maturazione, di cui giustamente gli attuali docenti della Facoltà intendono rendere consapevoli coloro che delle istituzioni, soprattutto di quelle ecclesiastiche, hanno una visione « storica ». Principi, carismi, risorse umane e materiali non bastano di per sé a render ragione del crescere e del maturare di una Università ecclesiastica e di una Facoltà, la cui vitalità è frutto di un complesso convergere d'intuizioni e di volontà, che hanno saputo vincere resistenze e difficoltà esterne ed interne di varia natura e consistenza, come documenta J. M. Prellezo nel suo contributo.

\* G. MALIZIA-E. ALBERICH (a cura di), *A servizio dell'educazione*. La Facoltà di Scienze dell'Educazione dell'UPS, Roma, LAS, 1984, pp. 204.

Non solo la compagine organizzativa attuale, ma la stessa definizione della propria identità frutto di una laboriosa ricerca, volta a fare della FSE « uno strumento di alta fedeltà » per leggere e interpretare la « domanda educativa » che proviene dalle nuove generazioni (R. Giannatelli).

Nei giovani infatti i salesiani (Cap. gen. 21) hanno riconosciuto « l'altra sorgente della loro ispirazione evangelizzatrice », la prima essendo lo stesso messaggio evangelico.

Questa duplice fedeltà, vissuta non solo nella coscienza del singolo studioso, ma all'interno di organi accademici e di organi dipendenti da Autorità della Congregazione salesiana e della Chiesa romana, spiega da un lato la difficoltà e i costi dell'impresa, dall'altro la ricchezza e la fecondità dell'equilibrio che si è raggiunto fra istanze e appartenenze dense di significati e di prospettive molteplici.

Tale densità si legge in alcune limpide formulazioni degli statuti, su cui puntualmente informa il volume.

Eccone alcune: « L'UPS, essendo un'istituzione al servizio della chiesa, della Congregazione Salesiana e della società umana, si propone come suo scopo caratterizzante di dedicare particolare attenzione allo studio e alla soluzione delle questioni inerenti all'educazione e l'azione pastorale specialmente tra i giovani e i ceti popolari, secondo lo spirito di S. Giovanni Bosco ».

Di un'università così concepita, la FSE costituisce il cuore, nella recente nuova strutturazione.

Ciò che in passato rispondeva al sogno di Don Ricaldone e di Don Da Silva (sogno allora contrastato per le « novità » che comportava) è ora una realtà, così definita dai nuovi statuti: « La FSE considera come suo scopo fondamentale e unificante, nel quale convergono e si caratterizzano i fini specifici (. . .). la pedagogia ispirata alla visione cristiana dell'uomo e della vita; in questa prospettiva la FSE, in quanto facoltà ecclesiastica, s'impegna in un dialogo costante tra scienze umane e scienze della fede, e in particolare quelle teologiche, e, nel rispetto della natura propria delle singole discipline, presta diligente attenzione al Magistero autentico della Chiesa ».

Commenta l'attuale rettore dell'UPS Roberto Giannatelli: « La FSE appare negli statuti definitivi attuali con una configurazione moderna ben articolata: strutture di governo e organizzative ben definite, un solido organico di cattedre e discipline, una collocazione istituzionale molto impegnativa in quanto la si riconosce come « seconda facoltà » dell'Università salesiana, seconda per ruolo e importanza solo alla Facoltà di teologia ».

La seconda parte del volume documenta la veridicità di questo giudizio, attraverso la presentazione dell'evoluzione storica, della organizzazione attuale e delle prospettive di sviluppo dei quattro fondamentali curricula in cui si articola oggi la facoltà: il curriculum di Metodologia Pedagogica (P. Gianola), il curriculum di Pedagogia per la Scuola e la Comunicazione culturale (M. Pellerey), il

curricolo di Psicologia dell'Educazione (A. Arto), il curricolo di Catechetica nella « Struttura Dipartimentale di Pastorale Giovanile e Catechetica » (G. Groppo).

La terza parte del volume presenta, con lo stesso criterio storico-evolutivo, gli Istituti e i Centri della Facoltà: l'Istituto di teoria e storia dell'Educazione e della Pedagogia (M. Simoncelli); l'Istituto di Metodologia Pedagogica (C. Nanni), l'Istituto di Metodologia Didattica e della Comunicazione culturale (S. Sarti), l'Istituto di Catechetica (J. Gevaert), l'Istituto di Psicologia della Educazione (K. Poláček), l'Istituto di Sociologia dell'educazione (R. Mion), il Centro di Comunicazione sociale (F. Lever), il Centro di Consulenza Psicopedagogica (L. Macario), il Centro Elaborazione Dati (A. Ronco), l'Osservatorio della Condizione giovanile (G. Milanese).

La trama appare solida e ben articolata: le strutture e le persone che le utilizzano e le animano, per chi le conosca non solo attraverso le belle fotografie che corredano il volume, sono rispettivamente razionali e cordiali, fornendo un interessante modello (e anche un poco di sana invidia) a chi cerchi di costruire nelle università statali la qualità dei servizi e l'integrazione pluri e interdisciplinare che si vivono nelle FSE.

I 294 studenti iscritti in rapporto ai 40 professori della Facoltà lasciano intendere che le interazioni didattiche e la partecipazione degli studenti alla ricerca e al governo della Facoltà siano di una qualità difficilmente riscontrabile altrove.

Dopo avere scorso l'elenco delle principali pubblicazioni, la storia della rivista *Orientamenti Pedagogici* ricostruita con puntuale vivacità da B. Bellerate e le sintesi di G. Malizia, di P. Braido, di R. Giannatelli e di G. Milanese sulle realtà con le quali si è venuta innervando la FSE; dopo aver sentito le voci di alcuni ex-allievi raccolte e presentate con ermeneutica saggezza da C. Bissoli e dopo aver letto i grafici e le tabelle presentati da S. Sarti e N. Zanni, si possono tranquillamente condividere le sobrie pennellate con cui il preside Malizia intravede lo sviluppo della Facoltà, senza nascondersi taluni pericoli di stasi e di « perdita di quota » dell'istituzione e del gruppo umano che ne costituisce il mobile propellente. Le parole chiave della Facoltà sono per lui *pedagogicità, sperimentazione, interdisciplinarietà, didattica*: la prospettiva qualificante è quella della ricerca; la prospettiva « manageriale » è quella dell'apertura di spazi nuovi, sia attraverso lo sviluppo quanti- qualitativo dei fruitori, sia attraverso il miglioramento, l'estensione territoriale dei servizi, con la possibile costituzione di centri periferici.

Conclude: « A tutti la Facoltà chiede sostegno e collaborazione, nella certezza che le scienze dell'educazione sarebbero più povere senza la riflessione critica e la proposta creativa degli eredi del sistema pedagogico di Don Bosco ».

Questa certezza non è solo virtù di chi ha le responsabilità dell'istituzione, ma è convinzione ampiamente condivisa dai colleghi di altre facoltà, credenti e non credenti, tra cui non si può non ricordare Lucio Lombardo Radice, per la stima umana e scientifica che in più circostanze ha espresso per la Facoltà salesiana.

E in chiave di ricordo sia consentito concludere questa nota col nome di Vincenzo Sinistrero, che con la sua presenza pluriennale nel Consiglio centrale dell'UCIIM ha aperto a molti gli orizzonti internazionali e mondiali dell'educazione, con un rigore d'informazione e con un calore umano che provocano sempre la gioia sorridente di Gesualdo Nosengo, altro grande dell'educazione cristiana, di cui è giusto e bello sentirsi amici ed eredi, per un impegno pedagogico sempre più condiviso, cordiale e competente.

LUCIANO CORRADINI